

SENTENZA DEL TRIBUNALE (Seconda Sezione)
29 settembre 1999

Causa T-68/97

Martin Neumann
e
Irmgard Neumann-Schölles
contro
Commissione delle Comunità europee

«Dipendenti – Pensione di orfano»

Testo completo in tedesco II – 1005

Oggetto: Ricorso diretto ad ottenere la condanna della Commissione alla corresponsione di una pensione di orfano al signor Martin Neumann.

Decisione: Le decisioni 20 marzo e 29 novembre 1996, con cui la Commissione ha negato la concessione di una pensione di orfano al signor Martin Neumann, sono annullate. La Commissione è condannata alle spese.

Massime

1. Dipendenti – Ricorso – Ricorso avverso la decisione di rigetto del reclamo – Ricevibilità

(Statuto del personale, artt. 90 e 91)

2. Dipendenti – Pensioni – Aveni causa del titolare – Termine di presentazione della domanda di liquidazione dei diritti alla pensione – Carattere di ordine pubblico

(Statuto del personale, allegato VIII, art. 42)

3. Dipendenti – Ricorso – Atto recante pregiudizio – Decisione emanata in esito a riesame di precedente decisione e contenente elementi nuovi – Decisione priva di carattere confermativo – Ricevibilità

(Statuto del personale, artt. 90 e 91)

4. Dipendenti – Pensioni – Pensione per i superstiti – Pensione di orfano – Beneficiario – Figlio a carico – Nozione

(Statuto del personale, art. 80; allegato VII, art. 2)

5. Diritto comunitario – Interpretazione – Testi plurilingue – Interpretazione uniforme – Rilevanza delle varie versioni linguistiche

1. Il ricorso di un dipendente formalmente diretto avverso il rigetto esplicito o implicito del previo reclamo amministrativo proposto ai sensi dell'art. 90, n. 2, dello Statuto produce l'effetto di investire il Tribunale dell'atto recante pregiudizio oggetto del reclamo.

(v. punto 43)

Riferimento: Tribunale 16 novembre 1996, causa T-36/94, Capitano/Commissione (Racc. PI pag. II-1279, punto 33); Tribunale 9 luglio 1997, causa T-156/95, Echaz Brigaldi e a./Commissione (Racc. PI pag. II-509, punto 23)

2. Le disposizioni di cui all'art. 42 dell'allegato VIII dello Statuto, a termini delle quali gli aventi diritto di un dipendente deceduto che non abbiano fatto domanda per la liquidazione dei propri diritti a pensione entro l'anno successivo alla data di decesso del dipendente medesimo perdono i propri diritti, salvo in caso di forza maggiore debitamente accertato, sono di ordine pubblico e non ricadono, quindi, nella disponibilità delle parti o del giudice, atteso che esse sono state istituite al fine di garantire la chiarezza e la certezza delle situazioni giuridiche.

(v. punti 45 e 48)

3. Un ricorso di annullamento proposto avverso un atto puramente confermativo di una precedente decisione non tempestivamente impugnata è irricevibile, fermo restando che tale qualificazione presuppone che l'atto non contenga alcun elemento nuovo rispetto alla detta decisione e non sia stata preceduto da un riesame della situazione del destinatario della medesima.

Non costituisce un atto puramente confermativo di una precedente decisione una decisione emanata in esito a vari riesami e contenente elementi nuovi rispetto alla decisione precedente. Essa costituisce, al contrario, una decisione autonoma che si sostituisce a quella precedente.

(v. punti 58 e 60)

Riferimento: Tribunale 3 marzo 1994, causa T-82/92, Cortes Jimenez e a./Commissione (Racc. PI pag. II-237, punto 14); Tribunale 8 luglio 1998, causa T-130/96, Aquilino/Consiglio (Racc. PI pag. II-1017, punto 34); Tribunale 21 ottobre 1998, causa T-100/96, Vicente-Nuñez/Commissione (Racc. PI pag. II-1779, punto 37)

4. Le disposizioni di cui all'art. 80, primo comma, dello Statuto, relative alla pensione di orfano per i figli a carico di un dipendente deceduto, nel combinato disposto con le disposizioni di cui all'art. 2, n. 2, primo comma, dell'allegato VII, non possono essere interpretate nel senso che esse riguardano unicamente i figli biologici o adottivi del dipendente interessato, ad esclusione dei figli del coniuge, atteso che l'art. 2, n. 2, primo comma, dell'allegato VII fa espresso riferimento a questi.

Peraltro, un figlio effettivamente mantenuto da un dipendente e da un'altra persona deve esser considerato quale figlio a carico del dipendente interessato, ai sensi dell'art. 2, n. 2, dell'allegato VII dello Statuto. Non occorre accertare se il figlio di cui trattasi sia «principalmente mantenuto» da una delle persone interessate.

(v. punti 77 e 82)

Riferimento: Corte 28 novembre 1991, Schwedler/Parlamento, causa C-139/90 P (Racc. pag. I-5745, punti 16 e 17); Tribunale 3 marzo 1993, causa T-69/91, Peroulakis/Commissione (Racc. pag. II-185, punto 36)

5. La necessità di un'interpretazione uniforme del diritto comunitario esclude che, in caso di dubbio, il testo di una disposizione venga considerato isolatamente ed esige, al contrario, che sia interpretato ed applicato alla luce dei testi redatti nelle altre lingue ufficiali.

Una versione linguistica non può, in ogni caso, prevalere da sola nei confronti delle altre versioni linguistiche quando tutte, ad eccezione di una, neutra, concordino con un'interpretazione.

(v. punti 79 e 80)

Riferimento: Corte 12 luglio 1979, causa 9/79, Koschniske/Raad van Arbeid (Racc. pag. 2717, punto 6); Corte 17 luglio 1997, causa C-219/95 P, Ferriere Nord/Commissione (Racc. pag. I-4411, punti 12 e 15); Corte 2 aprile 1998, causa C-296/95, EMU Tabac e a. (Racc. pag. I-1605, punto 36)